



COMUNICARE 2.0

La comunicazione interna agli Organi CAI - situazione e prospettive -

Gruppo di lavoro: *Lorella Franceschini – Vicepresidente Generale*
Antonio Montani – Vicepresidente Generale
Andreina Maggiore – Direttore
Renato Veronesi – Consigliere Centrale
Giancarlo Nardi – Coordinatore OTC
Davide Mosca – Soa Srl
Maurizio Rofi – Soa Srl
Federico Valsania – Soa Srl

La comunicazione INTERNA è l'insieme delle informazioni che devono «circolare» al fine di armonizzare l'operato di tutti.

Nel lavoro:

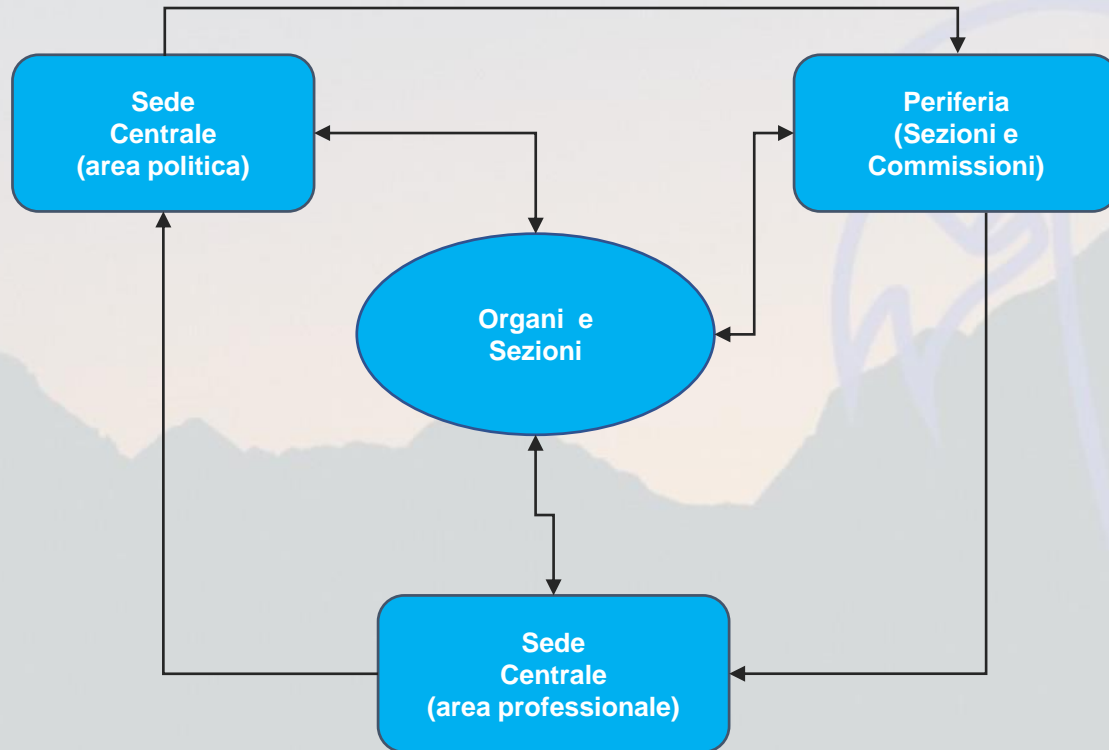
GESTIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI

Le informazioni, per una buona comunicazione interna, devono:

- Avere un mittente che ha titolo e ruolo per dare l'informazione
- Avere un destinatario
- Essere organizzate
- Essere chiare
- Essere sintetiche
- Avere una tempistica
- Essere veicolate con strumenti adeguati (informatica, internet, ecc)

**Il tutto deve essere contestualizzato in una organizzazione
caratterizzata dalla cultura della condivisione**

Il contesto della comunicazione interna del CAI



A seguito dell'indagine da noi condotta attraverso interviste mirate a tutti i soggetti «campione»: esponenti di OTC, OTTO, GR, Sezioni, sono emersi alcuni aspetti rilevanti ai fini dei flussi informativi interni al CAI.

- Le informazioni sono poco veicolate
- E' importante capitalizzare le esperienze di tutti e soprattutto : tra tutti
- Spesso gli Organi si trovano ad agire in situazioni nelle quali è poco chiaro come procedere

- Le informazioni spesso risultano essere lente e dispersive
- Il passaggio di consegne nelle «successioni» avviene raramente e in modo soggettivo.
- Spesso le medesime attività vengono svolte in modi differenti

Le informazioni di *oggi*



Le informazioni ci sono!

Occorre organizzarle, coordinarle e veicularle meglio, con strumenti di facile utilizzo. Ciò nel rispetto totale delle autonomie degli Organi.

Cosa fare



Le informazioni di *domani*





Gli orientamenti, ad oggi, sono verso una ottimizzazione e omogeneizzazione dei processi organizzativi e dei flussi informativi degli Organi.

Avere quindi, un riferimento COMUNE di “buona prassi”, strutturato sul come agire.